

# La lotta alla camorra

## Minacce a Gratteri

### «Ti sparo in faccia»

### Boss al carcere duro

► Intercettato il capoclan di Fuorigrotta  
«Progetto contro il procuratore di Napoli»

► Cimice in cella svela piano criminale  
«Così il detenuto finisce in isolamento»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Parole minacciose di quelle che non lasciano spazio a dubbi. Prima dice: «Gli sparerei in faccia». Poi, quasi come se volesse correggersi, diventa più diretto: «Sì, ti voglio sparare in faccia». Parole cariche di rabbia e di risentimento, che vengono pronunciate nel chiuso di una cella contro il procuratore di Napoli Nicola Gratteri. A schiumare rabbia è il pregiudicato Vitale Troncone, presunto boss della camorra di Fuorigrotta, che se la prende direttamente contro il capo dei pm di Napoli. È in cella, lo scorso maggio, quando il pregiudicato napoletano osserva in tv il magistrato calabrese, che guida la Procura più grande d'Italia. Probabilmente ripensa al lavoro investigativo che lo ha visto destinatario della misura cautelare in carcere e se la prende con lui: «Gli sparerei in faccia... sì, ti voglio sparare in faccia». Parole che spingono gli inquirenti ad operare una stretta sul fronte detentivo: scatta l'isolamento per il boss, che viene trasferito da un padiglione di alta sicurezza (nel quale aveva comunque la possibilità di interagire con altri detenuti) in

una cella di isolamento. Carcere duro per Vitale Troncone, dunque, anche alle luce dei presunti contatti che il pregiudicato potrebbe ancora gestire al di fuori del carcere. Una vicenda, quella delle parole minacciose indirizzate al procuratore Gratteri, che ha messo in moto inevitabili verifiche da parte delle forze dell'ordine.

#### IL RETROSCENA

Come è noto, il procuratore partenopeo è sotto scorta da decenni, per la sua attività di inquirente impegnato nel contrasto alle 'ndrine calabresi. È il magistrato più scortato d'Italia, anche alla luce di recenti intercettazioni, sempre legate alle cosche calabresi, come emerge dalle parole captate a un personaggio che per anni ha colti-

vato gli interessi criminali negli Stati Uniti d'America. Ora c'è il fronte napoletano, con le minacce di Vitale Troncone. Niente allarmi, ma il tentativo di evitare colpi di testa. Restiamo alle frasi intercettate. Inchiesta condotta dal pm Salvatore Prisco, che ha condotto le indagini contro parte del malaffare di Napoli ovest, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato, chiara la strategia investigativa. Si punta a spezzare contatti con il mondo esterno. Stando a quanto emerge dal decreto che dispone il carcere duro, Vitale Troncone si stava rivolgendo a un compagno di detenzione. Ma il rischio che ci possano essere state indicazioni rivolte all'esterno non viene escluso a priori. E non è un caso che il ruolo di Vitale Troncone,

a leggere il decreto di 41 bis, viene ricondotto comunque ai suoi contatti con il figlio Giuseppe, che è detenuto da più di un anno in un altro carcere. Uno scenario criminale in fermento, quello al di là della galleria laziale. Alcuni anni fa, Vitale Troncone sopravvisse a un agguato messo a segno da clan rivali e interessati a gestire il controllo di droga e racket a Fuorigrotta. Ricordate cosa accadde a dicembre del 2022? Dodici colpi di pistola contro il cinquantenne che era a pochi passi dal bar di famiglia, proiettili esplosi a distanza ravvicinata. Un colpo lo raggiunse allo zigomo, altri all'altezza delle gambe e del torace. Riuscì comunque a sopravvivere tanto da guadagnarsi negli ambienti della camorra della periferia occidentale il nomignolo



LE INDAGINI Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri

#### Il blitz

### Porta Nolana smantellati i suk abusivi merce distrutta

Suk abusivi a Porta Nolana, scattano i controlli della polizia. L'obiettivo del servizio di controllo del territorio era di contrastare la presenza di "mercati illegali" segnalati da diversi cittadini. E il risultato non sono mancati: è stata sequestrata merce per circa 150 chili, di diversa natura, e molta è stata smaltita grazie alla presenza di un autocompattatore dell'Asia. L'intervento ha visto impegnati oltre ai poliziotti, anche i militari della Guardia di finanza, dell'Esercito italiano, del personale della polizia metropolitana e dell'Asia. Controllate anche le zone adiacenti: corso Garibaldi, le vie Marco di Lorenzo, Cesare Carmignano, Diomede Marvasi e Caracciolo di Bella, aree particolarmente afflitte da venditori abusivi.

di immortale.

#### LA FAIDA

Un agguato che scatenò - secondo la ricostruzione della Dda di Napoli - una sorta di caccia all'uomo, come emerge dalle accuse mosse al figlio Giuseppe. In sintesi, il ventenne si sarebbe messo a presidiare la zona di competenza familiare, fino a ridurre in fin di vita un soggetto ritenuto sospetto. Non è finita. Sempre per rimanere alle indagini più recenti, il clan Troncone si sarebbe mosso su un altro versante, stringendo una solida alleanza con il clan Frizziero di Mergellina. Tandem all'insegna del pizzo. Avrebbero taglieggiato negli anni le bancarelle allestite per la vendita dei gadget del Napoli, in occasione della vittoria del terzo scudetto degli azzurri. Poi il pressing sugli ormeggi, ma anche su altre attività economiche disseminate in un pezzo di Fuorigrotta. Ma c'è un aspetto che non è passato inosservato in questi anni: la capacità dei boss di mantenere solidi contatti con il mondo esterno alle carceri, tramite le console della playstation. Quanto basta a far scattare una stretta detentiva per Vitale Troncone. Difeso dai penalisti Antonio Abet e Andrea Lucchetta, Troncone ora potrà fare appello in sede amministrativa contro il carcere duro, mentre vanno avanti le verifiche sulle minacce indirizzate al capo dei pm di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONDANNATO PER RACKET SUI GADGET AZZURRI QUATTRO ANNI FA SCAMPÒ AD UN RAID «È UN IMMORTALE»**



LE MINACCE Il procuratore Gratteri nel mirino del boss di Fuorigrotta Vitale Troncone

## Rissa con i coltelli davanti al luna park due 15enni feriti, preso un minorenne

#### LA VIOLENZA

Ferdinando Bocchetti

Ancora sangue, ancora violenza tra giovanissimi nel cuore della città. A due passi dallo stadio comunale, l'altra sera due cugini - entrambi 15enni e residenti a Mugnano - sono stati accoltellati da un coetaneo. Un episodio di violenza, l'ennesimo, consumatosi dinanzi a un piccolo luna park che, da qualche giorno, è installato in zona, in un punto del territorio già da tempo sotto riflettori poiché considerato critico sotto il profilo della sicurezza. I due ragazzi sono rimasti feriti ma, fortunatamente, non sono in pericolo di vita sebbene nei primi soccorritori abbiano temuto il peggio viste le perdite di sangue.

Uno di loro, trasportato in ospedale a Pozzuoli, è in codice rosso e sarà sottoposto a un intervento chirurgico dopo aver rimediato tre fendenti, di cui uno all'addome e due alle gambe. L'altro, ricoverato all'ospedale di Giugliano, è stato ferito alle gambe. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri

della locale compagnia, che si sono avvalsi delle testimonianze dei familiari delle due vittime, l'episodio non sarebbe legato a un regolamento di conti tra giovanissimi, ma sarebbe scaturito da un banale litigio degenerato in assurda violenza.

«Nessun precedente c'era stato tra i ragazzi - racconta la mamma di uno dei feriti - . Il giovane aggressore si è avvicinato a mio figlio accusandolo di averlo insultato. Da lì prima gli schiaffi, poi l'agguato con il coltello. Dopo il parapiglia iniziale, mio figlio stava andando via, ma è stato colpito alle spalle. Il cugino, terrorizzato, è intervenuto per difenderlo ed è sta-



LA PATTUGLIA Carabinieri sul luogo del ferimento dei due cugini

to accoltellato anche lui nel tentativo di bloccare l'aggressore».

L'aggressore, un 15enne incensurato residente a Giugliano, è stato identificato e sarà denunciato. Ai carabinieri ha riferito la sua

versione dei fatti: sono stato aggredito e ho reagito. Gli investigatori stanno continuando a raccogliere elementi utili per chiarire ogni dettaglio della vicenda, anche attraverso l'analisi di alcuni

video che sarebbero circolati sui social.

Nei giorni precedenti, nella stessa zona, quella a ridosso tra via Musella e via Arafat, si sarebbero verificate altre risse tra gruppi di ragazzi e in un'occasione sarebbero stati esplosi anche colpi di arma da fuoco. Circostanza, quest'ultima, non ancora confermata dai militari dell'Arma. L'episodio dell'altra sera ha generato indignazione e preoccupazione tra i residenti.

Da tempo, infatti, le famiglie della zona denunciano una situazione fuori controllo, riconducibile alla presenza delle giostrine che attirano centinaia di giovani da

tutto l'hinterland. «Bisogna fare qualcosa e subito - sottolineano molti genitori - In quel punto della città è ormai un delirio, soprattutto nelle ore serali. Non vi è traccia di telecamere e i controlli latitano». Una richiesta che si fa sempre più pressante in un territorio già duramente provato. Solo negli ultimi tempi Marano ha fatto registrare una lunga serie di episodi allarmanti: un omicidio in strada, un raid incendiario negli uffici del Giudice di pace, furti continui nelle abitazioni e una situazione amministrativa segnata da ben cinque scioglimenti per infiltrazioni camorristiche, con il Comune attualmente commissariato.

Appena quindici giorni fa, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, era stato in città per parlare di legalità e sicurezza, spronando associazioni e parroci a fare rete per "far emergere quanto di buono, accanto alle tante negatività, si fa in città". Parole che oggi risuonano ancora più forti alla luce dell'ennesimo caso di violenza. Cresce, intanto, la richiesta di interventi immediati e sono in tanti a sollecitare un impegno dello Stato sul modello Caivano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IRA DEI RESIDENTI «QUI LA MOVIDA È FUORI CONTROLLO CONTINUI SCONTRI TRA LE BABYGANG DI DUE COMUNI»**